



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n.10/2024
Roma, 31 ottobre 2024

MARIA, SALUS INFIRMORUM E MADRE ADDOLORATA

«Il nostro Ordine la venera con singolare pietà, celebra devotamente le sue feste e la onora con la recita del rosario. Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre e la invochiamo «Regina dei Ministri degli Infermi» (C. 68).

Cari Confratelli,

spero di cuore che questa lettera vi trovi in buona salute e serenità. Stiamo ormai avviandoci verso la conclusione di un altro anno civile e, guardando indietro, non possiamo che ringraziare Dio per le tante benedizioni che ci ha permesso di ottenere. In particolare, ci ha offerto l'opportunità di servire i più bisognosi, soprattutto i malati, nello spirito della nostra vocazione camilliana.

Siamo consapevoli delle difficoltà e delle sfide che affrontiamo lungo il cammino, ma queste non ci impediscono di andare avanti, sorretti come San Camillo dalle parole di Gesù: "Coraggio, andate avanti... quest'opera non è tua, ma mia". Troviamo conforto anche nella certezza che il nostro fondatore ha affidato il nostro Istituto alla protezione della Madre celeste.

Nel mese di novembre, in cui celebriamo la Madonna della Salute (16 novembre), desidero ricordare che siamo sempre sotto la sua amorevole protezione. Per questo motivo, vi propongo una riflessione su *Maria, Salus Infirmorum e Madre Addolorata*, preparata dal nostro Vicario Generale, p. Gianfranco Lunardon, di cui riporto un estratto qui sotto. Vi invito inoltre a leggere il testo completo sul nostro sito: www.camilliani.org.

*«La costituzione del nostro Ordine camilliano, con sobrietà fa sintesi della dimensione mariana che ha accompagnato la permanente trasformazione interiore di san Camillo e illumina quella dimensione di modello e di servizio che deve caratterizzare, in noi, l'esercizio del carisma di misericordia verso i malati: "Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sollecita verso i sofferenti, si presenta a noi quale **modello** di vita spirituale e di **servizio** e ci assiste col suo materno amore" (C.68).*

La storia di Camillo è un percorso di conversione a Dio e di maturazione spirituale nella dimensione esistenziale di totale affidamento alla Madre del Signore, vissuta quale salute e salvezza della sua vita, e promossa tale nell'ambito della sofferenza dell'uomo. Camillo, dopo il Crocifisso, attribuiva ogni grazia alla Madre di Gesù.

Nella vita di Camillo tutto procede secondo una provvidenziale progressione di importanza e di successione nel tempo in modo tale che tutti i suoi appuntamenti più salienti coincidessero con feste o solennità mariane. Nel giorno della *purificazione* di Maria, 2 febbraio dell'anno santo 1575, Camillo si ravvede dalla sua vita randagia e si converte. È un segno che Dio gli dona e che indica in Maria, colei che ha favorito l'inizio del suo cammino spirituale. Nello scorcio della festa dell'*assunzione* di Maria del 1582 coltiva l'ispirazione *"di istituire una compagnia di uomini pii e da bene, i quali, non per mercede, ma*

volontariamente e per amor di Dio, con quella carità e amorevolezza servissero gli infermi, con che sogliono le madri servire ai propri figli figlioli infermi". Dopo aver celebrato all'altare della Madonna la sua prima messa (10 giugno 1584) ed accettato come cappellania un santuario a lei dedicato – la chiesa della *Madonna de' Miracoli* – nel giorno della *natività* di Maria, 8 settembre 1584, Camillo veste con l'abito religioso i suoi primi compagni: *"in quel modo adunque la Congregazione nacque al mondo insieme alla Santissima vergine"*. La professione solenne dei voti religiosi sarà celebrata nella festa dell'*Immacolata Concezione*, 8 dicembre 1591.

"Non c'è amore più grande di quello di una madre per il suo unico figlio malato", è per noi il massimo parametro che si possa esprimere. Il profeta Isaia lo utilizza per farci intendere quello di Dio per noi: *"Si dimentica forse una donna del suo bambino?" "Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati..."* (Is. 49,15; 66,13). Camillo lo prescrive come paradigma quando volle esprimere in sintesi l'amore che la nascente congregazione dei *Servi degli Infermi* doveva porre a fondamento del suo stare accanto al letto dei malati. Lo hanno ben intuito anche i credenti con la devozione che l'Immacolata Madre di Dio ha per i figli che Le sono stati affidati (Gv 19,25-27), fratelli del Figlio suo "primogenito di molti fratelli" (Rom 8, 29), invocandola *Salus Infirmorum*.

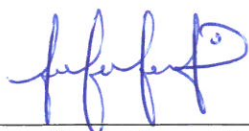
Abbiamo piena coscienza del nostro stato di *infirmitas*, e non solo a livelli di disfunzione organica o funzionale o psicofisico, ma anche nello stato di vita morale che genera sofferenze più profonde e non facilmente amovibili, perché insite in quella sfera dell'esistenza che fa capo alla dimensione spirituale della creatura, e che per noi credenti è detta anima.

Oggi più che in altri tempi l'ambito della *sanità e della salute*, è il crocevia dei grandi sfide che si pongono all'uomo: il male, la vita, la nascita, la sofferenza, la cura, la guarigione, la morte: un luogo dove l'*Uomo* fa la ricerca continua di equilibrio di vita dei rapporti con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda, con la trascendenza; uno spazio decisivo dell'esistenza dell'Uomo che più di ogni altro risente della forte spinta della secolarizzazione della vita. La *sanità* è il terreno dove maggiormente si scontrano la concezione cristiana dell'esistenza dell'Uomo, e quella laica. Più di ieri, per la Chiesa essa resta il *luogo privilegiato della evangelizzazione*, luogo dove si fa l'incontro con l'Uomo *infirmus*, luogo dove si vive l'annuncio della Parola di Dio.

Maria Addolorata che sta sotto la Croce partecipa della passione del Figlio, è testimone che *il dolore elevato a forza salvifica dalla missione messianica del Cristo* – da Lui consegnata alla Chiesa – *pregno di significato salvifico*, è un cammino di fede e di crescita *verso la salute globale* dell'Uomo: cammino sinodale, percorso in sintonia ed accompagnamento di Maria, *Salute degli Infermi*, contemplando il Figlio Gesù, presente nella storia di ogni uomo che soffre e muore.»

Non mi stanco mai di testimoniare personalmente il costante supporto che sperimento ogni volta che Le chiedo aiuto, specialmente nella missione che ora mi è affidata di coordinare il nostro Ordine. Ogni giorno vi affido alla Sua protezione, così come il nostro Ordine, gli infermi e tutti coloro che ci assistono nella missione di prenderci cura di loro.

Possa la festa della Madonna essere un'occasione per rinnovare la nostra devozione, come fece il nostro fondatore. Incoraggiati dalla sicura protezione materna di Maria, invochiamo la sua protezione su ciascuno di noi. Che San Camillo interceda per noi e che le sue 'Mille Benedizioni' ci accompagnino sempre.



p. Pedro Tramontin
superiore generale



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.n.10/2024
Rome, 31 October 2024

MARY, SALUS INFIRMORUM AND MOTHER OF SORROW

“Our Order venerates her with singular devotion, devoutly celebrates her feasts and honours her by praying the rosary. We recognize and love her as our Mother, and invoke her as ‘Queen of the Ministers of the Infirm’” (C. 68).

Dear Confreres,

I sincerely hope that this letter finds you in good health and serenity. We are now approaching the conclusion of another calendar year, and as we look back, we cannot but thank God for the many *blessings* He has bestowed on us. In particular, He has given us the opportunity to serve those most in need, especially the sick, in the spirit of our Camillian vocation.

We are aware of the difficulties and challenges we face along the way, but these do not stop us from moving forward, sustained like St. Camillus by the words of Jesus, “Courage, go forth ... this work is not yours, but mine.” We also find comfort in the certainty that our founder entrusted our Institute to the protection of our heavenly Mother.

In the month of November, as we celebrate Our Lady Health of the Sick (November 16), I wish to remind you that we are always under her loving protection. For this reason, I offer you a reflection on *Mary, Salus Infirmorum and Mother of Sorrows*, prepared by our Vicar General, Fr. Gianfranco Lunardon, an excerpt of which I reproduce below. I also invite you to read the full text on our website: www.camilliani.org.

“The constitution of our Camillian Order, with sobriety makes a synthesis of the Marian dimension that accompanied the permanent interior transformation of St. Camillus and illuminates that dimension of *model* and *service* that must characterize in us the exercise of the charism of mercy toward the sick: “*Mary, the Mother of Jesus, faithful in her acceptance of the Word and in her cooperation in his work, especially in her concern for the suffering, presents herself to us as a **model** of the spiritual life and of **service** to others. She assists us with her maternal love*” (C.68).

Camillus' life was a journey of conversion to God and spiritual maturation in the existential dimension of total entrustment to the Mother of the Lord, experienced as the health and salvation of his life, and promoted as such in the context of human suffering. Camillus, after the Crucifix, attributed every grace to the Mother of Jesus.

Everything in Camillus' life proceeded according to a providential progression of importance and succession in time so that all his most salient occasions coincided with Marian feasts or solemnities. On the day of Mary's *purification*, February 2 of the holy year 1575, Camillus repented from his straying life and converted. It was a sign God gave him and he pointed to Mary, the one who favoured the beginning of his spiritual journey. On the Feast of the *Assumption* of Mary in 1582, he cultivated the inspiration “*to establish a company of pious and good men, who, not for merit, but voluntarily and for the love of God, would serve the sick with that charity and lovingkindness, with which mothers*

would serve their sick children.” After celebrating his first Mass (June 10, 1584) at Our Lady's altar and accepting as his chaplaincy a shrine dedicated to her - the church of *Our Lady of Miracles* - on the day of Mary's *nativity*, September 8, 1584, Camillus dressed his first companions in the religious habit: “in that way therefore the Congregation was born into the world together with the Most Holy Virgin.” The *solemn profession* of religious vows was celebrated on the feast of the *Immaculate Conception*, December 8, 1591.

“There is no greater love than that of a mother for her only sick child,” is for us the highest parameter that can be expressed. The prophet Isaiah uses it to make us understand God's love for us, “*Does a woman forget her child?*” “*As a mother comforts a child so will I comfort you, in Jerusalem you will be comforted...*” (Is. 49:15; 66:13). Camillus prescribed this as a paradigm when he wished to express in summary the love that the nascent congregation of the *Servants of the Sick* was to set as the foundation of its being at the bedside of the sick. Believers have also well sensed this love that the Immaculate Mother of God has for the children entrusted to her (Jn. 19:25-27), brothers of her Son, “firstborn among many brothers” (Rom. 8:29), invoking her *Salus Infirmorum*.

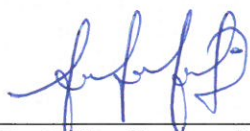
We are fully aware of our state of *infirmity*, and not only at the level of organic or functional or psychophysical dysfunction, but also in the state of moral life that generates deeper sufferings that are not easily removed, because they are inherent in that sphere of existence which belongs to the spiritual dimension of the creature, and which for us believers is called ‘the soul.’

Today, more than at any other time, the sphere of *health and health care*, is the crossroads of the great challenges that confront man: evil, life, birth, suffering, healing, death: a place where *Man* makes the continuous search for equilibrium of relationships with himself, with others, with the world around him, with transcendence; a decisive space of Man's existence that is affected by the strong wind of the secularization of life. *Health care* is the terrain where the Christian and secular conception of Man's existence clash the most. For the Church it remains the *privileged place of evangelization*, the place where the encounter with the *infirmus* Man is made, and the place where the proclamation of the Word of God is lived.

Mary of Sorrows, who stands at the foot of the Cross participating in the passion of her Son, is a witness that *pain elevated to salvific power by the messianic mission of Christ* - delivered by Him to the Church – *full of salvific meaning*, is a path of faith and growth *toward the global health* of Man. It is a synodal path, travelled in tune with and accompanied by Mary, *Health of the Sick*, contemplating her Son Jesus, present in the history of every man who suffers and dies. ”

I never tire of personally witnessing the constant support I experience whenever I ask Her for help, especially in the mission now entrusted to me of coordinating our Order. Every day I entrust you to Her protection, as well as our Order, the sick and all those who assist us in the mission of caring for them.

May the feast of Our Lady be an occasion to renew our devotion, as our founder did. Encouraged by Mary's sure maternal love, let us invoke her protection on each of us. May St. Camillus intercede for us and may his 'Thousand Blessings' accompany us always.



Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Superiore Generale
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.n.10/2024
Rome, 31 octobre 2024

MARIE, SALUS INFIRMORUM ET MERE DES DOULEURS

« Notre Ordre la vénère avec une piété particulière, célèbre ses fêtes avec dévotion et l'honore par la récitation du chapelet. Nous la reconnaissons et nous l'aimons comme notre Mère et nous l'invoquons comme la « Reine des Serviteurs des Malades » (C. 68). »

Chers confrères,

J'espère sincèrement que cette lettre vous trouvera en bonne santé et sereins. Nous nous approchons de la fin d'une autre année civile et, en jetant un regard rétrospectif, nous ne pouvons que rendre grâce à Dieu pour les nombreuses bénédictions qu'il nous a accordées. Il nous a notamment donné l'occasion de servir les plus démunis, en particulier les malades, dans l'esprit de notre vocation camillienne.

Nous sommes conscients des difficultés et des défis que nous rencontrons sur notre chemin, mais ceux-ci ne nous empêchent pas d'aller de l'avant, soutenus comme saint Camille par les paroles de Jésus : « Courage, va de l'avant... cette œuvre n'est pas la tienne, mais la mienne ». Nous trouvons également du réconfort dans la certitude que notre fondateur a confié notre Institut à la protection de notre Mère céleste.

En ce mois de novembre, où nous célébrons la fête de Notre-Dame de la Santé (16 novembre), je souhaite vous rappeler que nous sommes toujours sous son aimable protection. C'est pourquoi je vous propose une réflexion sur **Marie, Salus Infirmorum et Mère des Douleurs**, préparée par notre Vicaire général, le Père Gianfranco Lunardon, dont je reproduis un extrait ci-dessous. Je vous invite également à lire le texte intégral sur notre site web : www.camilliani.org.

*« La constitution de notre Ordre camilien, avec sobriété, synthétise la dimension mariale qui a accompagné la transformation intérieure permanente de saint Camille et éclaire cette dimension de modèle et de service qui doit caractériser, en nous, l'exercice du charisme de miséricorde envers les malades : Marie, la Mère de Jésus, fidèle à accueillir le Verbe de Dieu et à coopérer à son œuvre et particulièrement soucieuse de ceux qui souffrent, se présente à nous comme **modèle de vie spirituelle et de service**. Elle nous assiste de son amour maternel ». (C.68).*

L'histoire de Camille est un parcours de conversion à Dieu et de maturation spirituelle dans la dimension existentielle de l'abandon total à la Mère du Seigneur, vécue comme la santé et le salut de sa vie, et promue comme telle dans le contexte de la souffrance humaine. Camille, après le Crucifix, attribuait toute grâce à la Mère de Jésus

Dans la vie de Camille, tout se déroulait selon une progression providentielle d'importance et de succession dans le temps, de sorte que tous les événements les plus marquants coïncidaient avec des fêtes ou des solennités mariales. Le jour de la purification de Marie, le 2 février de l'année sainte 1575, Camille se repent de sa vie errante et se convertit. Pour Camille, sa conversion le jour de la purification de la Vierge Marie n'est pas une coïncidence fortuite : c'est un signe que Dieu lui donne et qui indique Marie comme celle qui a favorisé le début de son cheminement spirituel. En 1582, le jour de la fête de l'Assomption de Marie, il cultiva l'inspiration « d'établir une compagnie d'hommes pieux et bons qui, non pas contre rémunération, mais volontairement et pour l'amour de Dieu, serviraient les malades

avec la charité et l'amour avec lesquels les mères servent leurs enfants malades ». Après avoir célébré sa première messe à l'autel de Notre-Dame (10 juin 1584) et accepté comme aumônerie un sanctuaire qui lui est dédié - l'église *Notre-Dame des Miracles* - le jour de la *Nativité de Marie*, le 8 septembre 1584, Camille revêtit ses premiers compagnons de l'habit religieux : « *c'est ainsi que la Congrégation vint au monde avec la Sainte Vierge* ». La profession solennelle des vœux religieux fut célébrée en la fête de l'*Immaculée Conception*, le 8 décembre 1591.

« *Il n'y a pas d'amour plus grand que celui d'une mère pour son unique fils malade* », est pour nous la norme la plus élevée qui puisse être exprimée. Le prophète Isaïe l'utilise pour nous faire comprendre l'amour de Dieu pour nous : « *Une femme oublie-t-elle son enfant ?... Comme un enfant que sa mère console, ainsi, je vous consolerai. Oui, dans Jérusalem, vous serez consolés...* » (Is. 49:15 ; 66:13). Camille l'a prescrite comme paradigme lorsqu'il a voulu exprimer en synthèse l'amour que la congrégation naissante des *Serviteurs des malades* devait poser comme fondement de sa présence au chevet des malades. Les croyants l'ont également bien compris avec la dévotion que l'*Immaculée Mère de Dieu* a pour les enfants qui lui sont confiés (Jn 19,25-27), frères et sœurs de son Fils « *premier-né d'une multitude de frères* » (Rm 8, 29), en l'invoquant comme *Salus Infirmorum*.

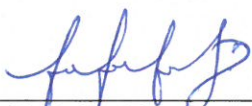
Nous sommes pleinement conscients de notre état d'*infirmitas*, et pas seulement au niveau du dysfonctionnement organique ou fonctionnel ou psychophysique, mais aussi dans l'état de la vie morale qui génère une souffrance plus profonde qui n'est pas facile à éliminer, parce qu'elle est inhérente à cette sphère d'existence qui appartient à la dimension spirituelle de la créature, et qui pour nous, croyants, s'appelle l'âme.

Aujourd'hui, plus que jamais, le domaine de la *santé et des soins* est le carrefour des grands défis auxquels l'homme est confronté : le mal, la vie, la naissance, la souffrance, la guérison, la mort : un lieu où *l'homme* recherche continuellement l'équilibre des relations de la vie avec lui-même, avec les autres, avec le monde qui l'entoure, avec la transcendance ; un espace décisif de l'existence de l'homme qui, plus que tout autre, est affecté par la forte poussée de la sécularisation de la vie. *La santé* est le terrain où s'affrontent le plus la conception chrétienne de l'existence de l'homme et la conception séculière. Plus que jamais, elle reste pour l'Eglise le *lieu privilégié de l'évangélisation*, le lieu de la rencontre avec l'Homme *infirm*, le lieu où se vit l'annonce de la Parole de Dieu.

Marie notre Dame des Douleurs, qui se tient au pied de la Croix, participante à la passion de son Fils, témoigne que *la douleur élevée à la puissance salvifique par la mission messianique du Christ* - livrée par Lui à l'Eglise - est un chemin de foi et de croissance *vers la santé globale* de l'homme : un chemin synodal, parcouru en accord et accompagné par Marie, *Santé des Infirmes*, contemplant son Fils Jésus, présent dans l'histoire de tout homme qui souffre et qui meurt.

Je ne me lasse pas de constater personnellement le soutien constant que j'éprouve chaque fois que je sollicite Son aide, en particulier dans la mission qui m'a été confiée de coordonner notre Ordre. Je vous confie chaque jour à Sa protection, ainsi que notre Ordre, les malades et tous ceux qui nous assistent dans la mission de les soigner.

Puisse la fête de Notre-Dame nous offrir l'occasion de lui renouveler notre dévotion, comme l'a fait notre fondateur. Encouragés par la protection maternelle sans faille de Marie, invoquons son intercession pour chacun d'entre nous. Que saint Camille prie pour nous et que ses « mille bénédictions » nous accompagnent toujours.



P. Pedro Tramontin
Supérieur général



Superiore Generale
Superior General